

UNA PATOLOGIA GRAVE BLOCCATA LA CIRCOLAZIONE, OPERAZIONE UNICA AL MONDO Intervento eccezionale salva la vita a un giovane libico

— PAVIA —

UN GIOVANE libico di 26 anni, che vive a Roma, è stato operato a Pavia con un intervento minivasivo che non ha precedenti al mondo. Una via salvata, grazie alla sinergia tra due eccellenze che a pieno titolo vantano il ruolo, non solo regionale ma a livello nazionale e internazionale, della "città della salute". Perché solo a Pavia si contano 3 Iccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) che non solo sono raccolti in poche centinaia di metri, ma collaborano fra loro con sinergie che, al

di là delle firme di pur importanti protocolli d'intesa e convenzioni, poi portano risultati molto concreti.

IL GIOVANE libico era arrivato a Pavia in condizioni disperate: non poteva continuare la dialisi per una occlusione della vena cava superiore e per una malformazione, prima non diagnosticata, che occludeva anche la vena cava inferiore. In pratica, il sangue non arrivava al cuore, impedendo l'alimentamento di un accesso vascolare necessario per effettuare la dialisi. Il nefrologo della

Fondazione Maugeri, Franco Galli, in team con gli specialisti della Radiologia interventistica del San Matteo (con l'équipe formata dai radiologi Pietro Quarreiti e Cesare Massa Saluzzo, con l'anestesista Alberto Casazza) hanno operato per 5 ore il giovane, lo scorso 4 febbraio, nella sala operatoria angiografica. "Di questa tipologia di operazione - commenta Quarreiti - non sono note segnalazioni in letteratura scientifica". "Solo il lavoro di un'équipe ormai collaudata tra i due istituti - aggiunge Galli - ha permesso questo risultato: ora il paziente sta bene".

S.Z.

PAVIA

Intervento salvavita con nuova tecnica

Una malformazione impediva al sangue di arrivare al cuore direttamente: a causa della sindrome di Budd-Chiari un giovane di 26 anni non poteva continuare la dialisi e rischiava dunque la vita. Gli specialisti del San Matteo e della Fondazione Maugeri lo hanno salvato con un intervento mininvasivo compiuto il 4 febbraio: l'équipe guidata dai professori Pietro Quaretti (San Matteo) e Franco Galli (Maugeri) ha compiuto un'operazione «di cui non sono note segnalazioni in letteratura».

L'alleanza per salvare un giovane

I nefrologi della Maugeri e i radiologi del San Matteo insieme hanno operato un libanese di 26 anni che stava per morire

PAVIA. Rischiava di morire: non poteva continuare la dialisi per un'occlusione della vena cava superiore e per una malformazione, fino a quel momento non diagnosticata, che occludeva anche la vena cava inferiore. Il sangue non arrivava al cuore impedendo, di fatto, di effettuare la dialisi.

In queste condizioni è arrivato da Roma a Pavia un ragazzo di origine libanese di 26 anni. Il problema era permettere la continuazione della dialisi per depurare il sangue e garantirgli così la sopravvivenza.

Il nefrologo della fondazione Maugeri, Franco Galli, che da diversi anni lavora in team con gli specialisti della Radiologia interventistica del San Matteo, ha deciso di fare l'intervento che altrove nessuno aveva fatto.

Ha portato il paziente nella sala operatoria angiografica dell'istituto. L'equipe formata dai radiologi Pietro Quaretti e Cesare Massa Saluzzo, con l'anestesista Alberto Casazza e lo stesso Galli, hanno operato, con successo, per oltre cinque ore il giovane, il 4 febbraio. I risultati sono stati incoraggianti: ora il giovane non solo ha la possibilità di vivere perché può sottoporsi stabilmente a dialisi ma ora può contare anche su una qualità della vita nettamente superiore rispetto al passato. Infatti, durante l'intervento è stata anche risolta la malformazione. Un problema che, purtroppo, affligge anche un fratello: si tratta della sindrome di Budd-Chiari, una patologia



Intervento innovativo tra Maugeri e San Matteo per un malato in dialisi

rara che colpisce ogni anno un individuo su 100 mila.

«Di questa tipologia di operazione non sono note, allo stato attuale, segnalazioni in letteratura scientifica — spiega il radiologo interventista del San Matteo Pietro Quaretti — il paziente infatti presentava più criticità da affrontare contemporaneamente». E, secondo Cesare Massa Saluzzo «l'intervento è riuscito perfettamente perché sia-

mo riusciti a costruire una via di accesso vascolare efficiente e permettere la continuazione della dialisi, terapia necessaria per la vita del ragazzo». «Ora il nostro paziente sta bene — dice Franco Galli della Maugeri — e i controlli eseguiti dimostrano la perfetta riuscita dell'intervento. Solo il lavoro di un'equipe ormai collaudata tra i due istituti ha permesso questo risultato». (m.g.p.)

Ospedale e aziende, strategie per condividere lo sviluppo

PAVIA. Più di 150 persone, nella maggioranza fornitori e aziende, hanno partecipato ieri alla seconda edizione del meeting Tecnologia, sanità e industria organizzata dal San Matteo, in collaborazione con l'Università (che ha ospitato l'evento a palazzo San Tommaso). «Abbiamo illustrato i progetti di sviluppo del San Matteo — spiega Paolo Lago, responsabile dell'Ingegneria clinica — per stringere collaborazioni con le aziende nei settori strategici. Collaborazioni che potrebbero dare vantaggi a entrambi: a loro per la sperimentazione, a noi per migliorare i servizi».